

INTERVENTO

Il primo passo di una vera unione fiscale

di **Mario Mauro**
e **Gianni Pittella**

La crisi dell'Eurozona è arrivata al culmine e se non prevale immediatamente una politica di responsabilità e di buon senso da parte dei leader europei, la spirale perversa della speculazione rischia di dare il colpo di grazia alle economie più fragili e di minare definitivamente il destino della nostra moneta unica.

Sono pienamente condivisibili le proposte di Alberto Quadrio Curzio e Romano Prodi contenute nella lettera pubblicata sulle colonne di questo giornale il 23 agosto a favore dell'introduzione degli eurobond. Perché è vero che le obbligazioni europee rappresentano adesso il solo strumento realmente «funzionale alla stabilità e alla crescita dell'Unione economica e monetaria (Uem) e all'euro e quindi alla Ue».

Bisogna aprire una nuova stagione fondata su una reale unione fiscale, economica e politica e il primo passo da compiere è quello di erigere una difesa rispetto al proble-

ma dei debiti sovrani e contemporaneamente tentare di rilanciare la crescita. Lo si può fare introducendo appunto gli eurobond nella duplice funzione di garanzia a livello europeo dei debiti sovrani e di strumento per acquisire sul mercato internazionale quelle risorse finanziarie essenziali a sostenere un grande piano di investimenti pubblici finalizzati alla ripresa economico-occupazionale, alla coesione sociale e al rilancio della competitività. E la lucida proposta di Quadrio Curzio e Prodi di creare un'Agenzia europea che emetta eurobond va nella giusta direzione.

Possibile che la sola reazione europea sia stata affidata alle improvvide e inaccettabili - per metodo - dichiarazioni di un improvvisato "direttorio" franco-tedesco? È possibile che la Commissione europea invece di battere un colpo si limiti all'imbarazzante ruolo di osservatore?

Già due anni fa, con una nostra personale iniziativa che ottenne il sostegno di altri duecento membri del Parlamento europeo, rilanciammo la proposta, che fu di Spinelli e Delors, di introduzione di obbli-

gazioni europee come strumento per la crescita. Una richiesta che, prima della pausa estiva, il Parlamento europeo, come puntualmente Quadrio Curzio e Prodi evidenziano nella loro lettera, ha avanzato ufficialmente. Una proposta che rilanceremo in occasione del dibattito sull'Europa che si terrà al **Meeting di Rimini** sabato 27 agosto.

La Germania si sta assumendo una grave responsabilità nel continuare a opporsi a tale ipotesi. La cancelliera Merkel appare unicamente preoccupata di doversi fare carico di "problemi altrui" e ingenerosamente smemorata rispetto ai vantaggi che negli anni la Germania ha ricevuto dell'euro. Un ostacolo, quello dell'opposizione tedesca, che va superato in fretta anche perché sui mercati non vi sono solamente gli speculatori ma anche seri analisti che interpretano i tentennamenti della Germania all'introduzione degli eurobond come un segno di egoismo politico e di debolezza del progetto europeo. Due caratteristiche che di certo non alimentano la fiducia degli investitori sul futuro dell'euro. Il

Parlamento europeo può e deve svolgere un'importante ruolo di pressing sulla Commissione e sui Governi per favorire il necessario scatto in avanti. È anche per questo che abbiamo chiesto e ottenuto la convocazione d'urgenza della Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo dove, il 29 agosto, in presenza dei vertici della politica economica e monetaria della Ue, Trichet, Juncker e Rehn, discuteremo di come metterci alle spalle questa crisi attraverso scelte condivise uscendo da una logica franco-tedesca che non ci porterebbe lontano.

Perché si possano raggiungere i risultati più ambiziosi conducendo l'Europa fuori dal guado occorre gettare il cuore oltre l'ostacolo e contrapporre i principi delle grandi famiglie politiche europee legate all'economia sociale di mercato agli egoismi nazionali, come ricordato dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano all'apertura del XXXII **Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini**.

Mario Mauro e Gianni Pittella sono rispettivamente presidente dei deputati Pdl al Parlamento europeo e vicepresidente del Parlamento europeo (Pd)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUSTA DIREZIONE

Il Parlamento di Strasburgo può fare un pressing importante per sconfiggere gli egoismi nazionali

